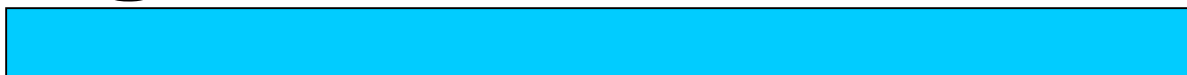




Regione



Campania

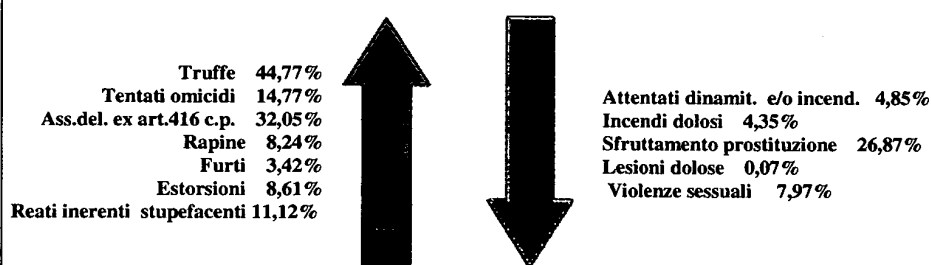
Campania

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
<i>5.777.941</i>	<i>13.595,33 KMQ</i>	<i>425 AB./KMQ</i>	<i>551</i>

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+9,38%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 109 (127 nell'anno precedente), sono state scoperte 25 associazioni di tipo mafioso (42 nel 2001).

La situazione criminale in Campania è stata caratterizzata da una accentuata diffusività della delinquenza di strada e dalla polverizzazione della criminalità organizzata indotta, talora, a strutturarsi in “cartelli” per poter consolidare le proprie posizioni.

Uno scenario così composito è apparso, quindi, estremamente fluido e foriero di continue conflittualità, a motivo della forzata convivenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie ma anche per l'exasperata competitività tra aggregati delinquenziali talora di diverso spessore criminale.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sebbene il fenomeno mafioso napoletano venga sintetizzato nella formula “camorristico” esso non ha, tuttavia, alcuna connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali, ciascuna caratterizzata, operativamente, da una totale autonomia rispetto alle altre. Ciò, comunque, non ha pregiudicato la capacità di collegamento e compartecipazione propria di questo mondo criminale così soggetto a mutevoli dinamiche.

Nessuna espressione camorristica è riuscita a proporre un modello organizzativo unitario; si è preferito costituire “cartelli” più o meno rigidi, che però non sono mai riusciti ad affermarsi in modo duraturo.

Esemplari sono il “cartello dei Casalesi”, che vanta una decennale legittimazione messa, oggi, a dura prova dalle recenti vicissitudini interne e dai conflitti tra gregari, l’“Alleanza di Secondigliano” che dopo un periodo di espansione quasi totalizzante, si sta polverizzando sotto la spinta centrifuga di lotte intestine a motivo della collaborazione di alcuni boss e, infine, la recente “Nuova Camorra flegrea” che ha federato i sodalizi dell’area occidentale napoletana riducendone la pur latente conflittualità.

In siffatto contesto si sono strutturati due piani criminali distinti ma comunicanti: uno, caratterizzato dai gruppi storici che nonostante i mutamenti (da una parte evolutivi e dall’altra legati al condizionamento operativo dell’attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia) hanno, tuttavia, conservato il loro carisma mafioso ed il potere economico e territoriale; l’altro, contraddistinto dalla presenza di clan eterogenei e fluidi che si sono aggregati in funzione di specifici interessi e che hanno operato nell’alveo più generale della realtà camorristica, con criteri assimilabili a quelli mafiosi ma con resistenza e vitalità limitata.

La Camorra ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società “disponibili”, di attività economiche e finanziarie. Non a caso i più importanti leader camorristi si sono dedicati quasi esclusivamente a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio, intervenendo drasticamente solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante ciclici “inabissamenti” e lunghi periodi di detenzione dei capi hanno, tuttavia, conservato un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti che hanno goduto di momenti di intenso ed agguerrito potere, soprattutto ad opera di opportunistici gregari, sono stati poi assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali. Per tale motivo la scarcerazione di un boss ha in Campania un effetto particolarmente significativo.

In Campania le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana, che hanno sempre espresso capacità organizzative e collusive di livello nazionale ed internazionale. Le organizzazioni criminali di queste province hanno proiettato i propri interessi nel resto della regione incidendo sugli assetti locali dove, spesso, hanno riprodotto schieramenti e conflitti.

Con il tempo, tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati ed autonomi, sebbene funzionalmente pronti da una parte ad assicurare sostegni logistici e collegamenti collusivi e, dall'altra, a richiedere atteggiamenti simili nei propri confronti.

La Camorra ha operato in molteplici settori dell'illecito, anche perché la flessibilità strutturale di cui è dotata le consente di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati alle estorsioni, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, all'usura, alle frodi all'U. E., al contrabbando, alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo spaccio degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di banconote e titoli falsi, alla produzione e allo smercio di prodotti contraffatti.

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quelli della grande distribuzione e del commercio.

Si aggiunga che lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende. Gli interventi illeciti si sono concretizzati non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'intromissione, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto relative alla gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati sia sul territorio nazionale che in Stati esteri agendo a livello internazionale, nei settori del contrabbando e del traffico di droga e di armi.

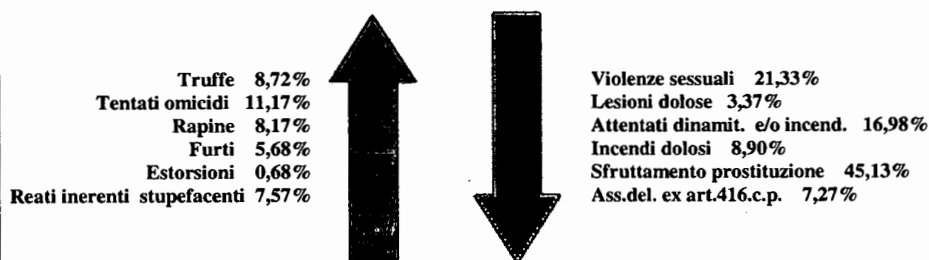
CRIMINALITÀ STRANIERA

In Campania, gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi hanno acquisito una relativa autonomia nella gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, proponendosi, sempre più, come referenti nella conduzione diretta del traffico di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei propri connazionali clandestini.

PROVINCIA DI NAPOLI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+7,44%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 64 (83 nell'anno precedente), sono state scoperte 4 associazioni di tipo mafioso (22 nell'anno 2001).

La ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, ha costituito lo scenario in cui si è registrata la crescita dei reati tipici della criminalità diffusa (scippi, furti, rapine, contraffazioni di ogni genere, ricettazioni), nel cui ambito hanno militato anche schiere di minori.

Un aspetto ancora ricorrente è costituito dalla sconosciuta violenza utilizzata nella commissione di delitti, spesso segnati dalla futilità dei moventi o dalla irrisorietà dei profitti del reato.

Talora poi le manifestazioni di criminalità diffusa hanno ingenerato forme di autodifesa da parte dei cittadini concretizzatesi, talvolta, nell'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro gli aggressori.

La diffusione del lavoro nero, riscontrabile su tutto il territorio della provincia, ha assunto rilievo nell'area nord di Napoli e nell'area vesuviana, soprattutto nei settori calzaturiero, dell'abbigliamento e dell'edilizia.

Nel settore sono state numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 13/03/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 13/05/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine ed ai furti in negozi di abbigliamento della costa adriatica, della Campania, della Toscana, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, dell'Abruzzo e del Lazio;
- 19/06/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine ed alle estorsioni;
- 28/06/2002 - Napoli, Rossano (CS) e Senise (PZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone per associazione per delinquere finalizzata ai furti di beni d'arte, recuperando contestualmente numerosi oggetti di antiquariato;
- 29/08/2002 - Napoli, Scalea (CS), Praia a Mare, Petriano, Roma, Paola, Cosenza e Vibo Valentia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, incendio ed altro;
- 26/09/2002 - Napoli - Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dello sviluppo di un'autonoma attività infoinvestigativa, hanno individuato un magazzino utilizzato per lo stoccaggio di prodotti illecitamente duplicati. La conseguente perquisizione ha consentito di porre sotto sequestro 10.450 CD musicali, 900 CD per play station, 500 CD vergini, 33.350 locandine e di trarre in arresto un responsabile;
- 01/10/2002 - Arzano (NA), Roma, Pagani (SA), Nocera Inferiore (SA), Marcianise (CE), Scafati (SA), Palermo, Casamassima (BA), e Sulmona (AQ) - periodo ottobre/dicembre 2002 - Militari della Guardia di Finanza, a seguito dello sviluppo di un'autonoma attività info-investigativa, hanno individuato una società che operava importazioni, dalla Repubblica Popolare Cinese, di prodotti recanti marchi contraffatti. Il conseguente intervento ha permesso di sequestrare 110.113 giocattoli e gadgets contraffatti, nonché di acquisire utili elementi per l'individuazione delle

vendite effettuate dal soggetto sottoposto a controllo. Sulla scorta degli indizi è stata effettuata un'operazione in varie province del territorio nazionale, conclusasi con il sequestro di ulteriori 25.881 prodotti contraffatti;

- 06/12/2002 - Casoria (NA), Orvieto (TR), Perugia, Terni, e Viterbo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, 26 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La camorra napoletana è risultata caratterizzata dalla frammentazione dei gruppi sul territorio, dalla fluidità degli interessi e dalla facilità di comporre e mutare, profondamente, alleanze e conseguenti cartelli operativi. Tali fattori costitutivi, tipici di una realtà fortemente urbanizzata, hanno favorito la spiralizzazione dei conflitti interni e tra leadership competitive, offrendo ampi spazi a modelli di banditismo e gangsterismo.

Infatti, sebbene lo scenario partenopeo possa essere sinteticamente suddiviso in due schieramenti contrapposti, da una parte l'Alleanza di Secondigliano (Licciardi, Contini, Lo Russo, Bocchetti, De Luca Bossa, Mallardo) e dall'altra l'asse Mazzarella-Misso, Pirozzi-Sarno, ad essi si aggregano periodicamente gruppi interdipendenti e conflittuali.

Per tale motivo è diventato strategicamente vitale, per talune organizzazioni, sia il cambiamento di referenze che la ricerca di neutralità "protetta", in quest'ultimo caso rappresentata, esemplarmente, dalla labile ed imprecisata proposta trasversale del cartello Sorprendente-Sorrentino-Lago, Puccinelli-Baratto (Nuova mafia flegrea).

In questa ottica è risultata significativa anche la figura di Paolo Di Lauro che, forte delle sue radicate proiezioni nell'est europeo e del suo collaudato network criminale ha svolto, di volta in volta, azione destabilizzante o intermediatrice tra gli interessi criminali dello scenario partenopeo, consolidando e legittimando così la sua funzione di leader.

Sono stati anche rilevati alcuni momenti di conflittualità:

- all'interno dell'Alleanza di Secondigliano che sottendono, per un verso, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono "l'Alleanza" dopo la scarcerazione di Licciardi Vincenzo il quale sta recuperando il pieno controllo economico e militare di Secondigliano, per altro verso un tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all'interno dei clan d'appartenenza;
- tra l'Alleanza di Secondigliano e Giuseppe Misso (la prima prevalente nei quartieri San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia, il secondo egemone, invece, nei quartieri centrali ed occidentali della città);
- tra Rinaldi-Reale e Mazzeola-D'Amico nella zona di San Giovanni a Teduccio, tra Mauro e Mazzeola nell'area cittadina di Piazza Mercato, tra Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, tra Marfella e Lago a Pianura, tra D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

In tale contesto, continua a rivestire una particolare rilevanza Giuseppe Misso, figura carismatica e storica della camorra napoletana, che dopo molti anni di detenzione è tornato in libertà impersonando la ribellione contro lo strapotere dell'Alleanza di Secondigliano.

Nella provincia, invece, la camorra ha tradizionalmente sperimentato modelli mafiosi più compartimentati e radicati sul territorio.

Le zone che maggiormente hanno risentito del condizionamento camorristico sono state:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli: qui il clan Beneduce - Longobardi ha trovato nuovo vigore a seguito della scarcerazione del boss Beneduce Gaetano;
- la zona vesuviana: clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso;
- l'area afragolese: clan Moccia, Natale e Pezzella - Ullero;
- il comprensorio di Acerra: clan Lombardi, Tortora e Crimaldi;
- i comuni di Portici (Longobardi, Beneduce e Pariente, legato a Licciardi), Ercolano (clan Birra, Ascione e Cozzolino), Giugliano (clan Mallardo), Marano (clan Nuvoletta - Polverino), Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan Fabbrocino), Castellammare di Stabia (clan

D'Alessandro, Fontanella e Carfora), Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia e clan Capuano Mario);

- focolai di tensione sono stati rilevati ad Acerra per il conflitto tra Esposito e Tortora che ha causato omicidi in entrambi gli schieramenti; ad Ercolano, ove permane lo scontro tra i clan Birra e Ascione; nell'area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che hanno inteso assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona.

Le organizzazioni camorristiche continuano a vantare proiezioni extra - regionali e collegamenti internazionali (soprattutto in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Est Europa, Olanda, Montenegro e Sud - America).

I settori di interesse criminale hanno riguardato i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine, i videopoker, la macellazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

La provincia di Napoli ha rivestito anche una particolare significatività per il profili connesso alle infiltrazioni criminali nel settore dei rifiuti (cui vanno ricondotti alcuni atti intimidatori volti ad affermare il predominio nella gestione del settore) e quelli correlati alle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

Nel settore sono state numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano:

- 20/02/2002 - Napoli - operazione "Polar" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed hanno rinvenuto e sequestrato 279,4 kg. di cocaina;
- 03/04/2002 - Napoli - operazione "Yellow Bronx" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, facenti capo al camorrista Paolo Di Lauro, attivo nella zona del rione "Scampia";

- 11/06/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 43 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di t.l.e.. Il sodalizio, facente capo al noto camorrista latitante **Ciro Mazarella**, gestiva le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori dei quartieri napoletani di Santa Lucia e San Giovanni, nonché il mercato del traffico di t.l.e. attraverso la Grecia, l'Albania e la Polonia;
- 16/09/2002 - Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cappero" volta a perseguire una associazione di tipo mafioso finalizzata a estorsioni in danno di commercianti, hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto **Pariante Rosario**, capo dell'omonimo clan camorristico e 10 affiliati e notificato informazioni di garanzia per i medesimi reati ad alcuni pregiudicati. Sono stati sequestrati beni per un valore di 4 milioni di €;
- 01/10/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 27 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti del clan camorristico "Di Lauro", operante nel quartiere di Secondigliano;
- 25/11/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 37 persone, tutte ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, tentato omicidio, violazione della legge sugli stupefacenti e sulle armi ed estorsioni. Le stesse erano inserite nei clan camorristici "D'Ausilio" e "Sorprendente", operanti nel quartiere napoletano di Bagnoli;
- 01/12/2002 - Napoli (NA), Pisa (PI), Montecatini Terme (PT) e Aversa (CE) - Militari della Guardia di Finanza, in seguito ad indagini di p.g. nei confronti di soggetti dediti ad attività usuraia, hanno individuato un sistema illecito radicato tra imprenditori operanti nel settore conciaro i quali erogavano prestiti con tassi di interesse superiore al 150%. Tale attività si è conclusa con la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 15 soggetti di cui 6 agli arresti domiciliari, con il sequestro preventivo di 15 conti correnti bancari, assegni bancari postdatati, effetti cambiari e disponibilità bancarie per un valore ingentissimo;

- 11/12/2002 Qualiano (NA), Aversa (CE), Capua (CE), Casaluce (CE), Casal di Principe (CE), Frignano (CE), Grazzanise (CE), Gricignano d'Aversa (CE), Lusciano (CE), Mondragone (CE), Roma, San Cipriano d'Aversa (CE), San Marcellino (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Santa Maria la Fossa (CE), Teverola (CE), Trentola Ducenta (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 75 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, alla truffa, per porto e detenzione illegale di armi da sparo ed altri reati. Le stesse risultano appartenere al cartello camorristico "Clan dei Casalesi".

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia di Napoli è risultata presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali dediti, per lo più, allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando di t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Le prostitute, donne di giovanissima età provenienti dai paesi nord-africani e dall'est europeo, sono risultate gestite, principalmente, da bande di nigeriani e di albanesi (soprattutto nel litorale domitio),

Numerosi clandestini, spesso minorenni sono stati, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, hanno indirizzato i clandestini verso occasionali attività criminali.

Peculiare è risultato l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad alta densità camorristica, ove hanno acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia è risultata, sovente, in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono, disponibili ad offrire coperture.

Operazioni di polizia più significative:

- 14/03/2002 - Napoli, Ragusa, Brescia, Siena e Reggio Emilia - operazione "Liria" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 cittadini italiani ed albanesi per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altri gravi reati;
- 20/08/2002 - Napoli e Milano - Nel prosieguo delle indagini scaturite nell'operazione "Asrea 2002", personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto, in Napoli, 6 cittadini bulgari corrieri dei cartelli colombiani, trovati in possesso di 91 chilogrammi di eroina.

E' attivo un collegamento in video-conferenza tra le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri con la localizzazione delle Volanti della Questura e delle autovetture dei Carabinieri.

A Napoli è attivo un sistema di video-sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

* * * * *

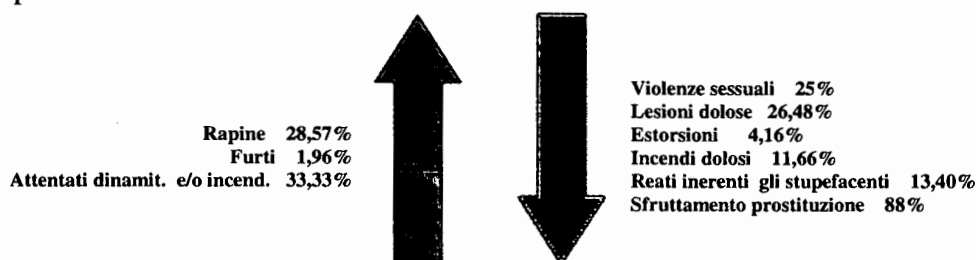
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2002 sono state effettuate le seguenti attività:

• controlli ad agenzie di affari e di scommesse	n.	16
• controlli ad istituti di vigilanza	n.	20
• controlli a vigilanze abusive	n.	4
• controlli a fabbriche di fuochi d'artificio	n.	34
• controlli ad esercizi pubblici	n.	131
• controlli a garage ed autorimesse	n.	7
• controlli a locali di pubblico intrattenimento	n.	98
• controlli a campi di tiro a volo per armi ed armerie	n.	5

PROVINCIA DI AVELLINO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+16,92%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 7 (4 nell'anno precedente) mentre i tentati omicidi sono stati 25 (12 nel 2001), sono state scoperte 6 associazioni di tipo mafioso (5 nell'anno 2001) e 13 associazioni per delinquere (5 nel 2001). Inoltre, sono state denunciate 472 truffe (161 nel 2001).

Da un punto di vista generale la provincia irpina non ha presentato particolari emergenze in ordine alle fenomenologie di criminalità diffusa.

Tuttavia, fattori contingenti quali la ricerca di facili guadagni in presenza di una cronica crisi occupazionale, le opportunità d'arricchimento legate allo sviluppo economico, nonché la vicinanza ad aree a maggiore presenza delinquenziale, hanno condotto ad uno sviluppo di fenomenologie di criminalità diffusa anche nelle sue espressioni di delinquenza minorile.

Continua ad essere presente sul territorio anche il fenomeno dell'usura non sempre, però, riferibile a contesti di criminalità organizzata.

Operazioni di polizia più significative:

- 02/04/2002 - Monteforte Irpino (AV) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio;
- 21/09/2002 - Province di Avellino e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Easy Money", hanno